

Superficie: 110.994 kmq
Popolazione: 7.153.784 (2015)
Densità: 66,4%
Lingua: Bulgaro
Religione: ortodossi (82,6%), musulmani (12,2%), altri (5,2%)
Unità Monetaria: Nuovo Lev, (BGN, cambio fisso 1 € = 1,95583 BGN)
Capitale: Sofia
Forma istituzionale: Repubblica parlamentare
Membro di: UE, BERS, BSEC, CCI, Consiglio d'Europa, FMI, InCE-CEI, Interpol, ISO, NATO, ONU, OSCE, WHO-OMS, WIPO-World, WTO
Imposte: sugli utili 10%, sulle persone fisiche 10%, IVA 20%



REPUBBLICA DI BULGARIA - I SEMESTRE 2018

QUADRO GENERALE E INDICATORI MACROECONOMICI

Nel primo semestre 2018 quasi tutti i principali indicatori macroeconomici registrano un andamento positivo. A fine giugno 2018 il **PIL** aumenta del 3,2% rispetto al 2017. Per crescita del PIL la Bulgaria si posiziona all'undicesimo posto nella UE 28, dove la media si attesta al 2,2%. Il **PIL bulgaro** a prezzi correnti, espresso in termini assoluti, per i primi sei mesi del 2017 è stato pari a 24.231 milioni euro. Principali motori della crescita sono stati i consumi privati, per via del maggiore numero degli occupati e della crescita degli stipendi. Il PIL pro capite nel primo semestre 2018 è stato pari a 3.440 euro.

I **consumi finali** formano l'81,9% del PIL, per un valore di 19.857 milioni di euro ed una crescita del 9,7% rispetto al 2017. Crescono sia i consumi delle famiglie che quelli pubblici. Lo stipendio medio su base nazionale, inferiore rispetto alla media UE, risulta in aumento dai ai 1.027 lev (525 euro) di giugno 2017 ai 1.119 lev (572 euro) di giugno 2018, con 9% di crescita. Il 1° gennaio è entrato in vigore il nuovo aumento del salario minimo, passato da 460 lev a 510 lev (da 235 a 261 euro, +11%).

La gestione delle **finanze nazionali** resta improntata a "virtuosità" anche per effetto dell'accordo di *currency board* con il Fondo Monetario Internazionale, del luglio 1997, sulla base del quale il lev resta ancorato all'euro con il tasso fisso di 1 EUR = 1,95583 BGN. Secondo il rapporto della Direzione generale per gli affari economici e finanziari della CE, che analizza la sostenibilità delle finanze pubbliche degli Stati membri, la Bulgaria non corre rischi finanziari a breve e a medio termine.

Nel periodo esaminato si registra un **surplus di bilancio** di 778,9 milioni di euro, in significativo aumento rispetto al 2017 (585,2 milioni di euro).

Paese virtuoso anche per **debito pubblico**: rimane al terzo posto nell'UE-28 con il più basso debito, preceduto solo da Estonia (8,3%) e Lussemburgo (22%). Il debito a fine 2017 ammonta a 12.688 milioni di euro o il 23,8% del PIL, con una diminuzione del 4,2% rispetto al 2017.

A fine giugno 2018, il **debito estero lordo** della Bulgaria ammonta a 33.285 milioni di euro, il 63% del PIL contro i 34.216 milioni di euro del giugno 2017 (67,8% del PIL).

Dopo tre anni di deflazione, nel 2017 l'inflazione torna con valori positivi. Tale tendenza continua anche nel 2018: a giugno l'indice dei prezzi al consumo segna +2,2% rispetto a giugno 2017 e quello armonizzato un +1,6%. Per il 2019 le stime sull'indice medio annuo armonizzato del Fondo Monetario Internazionale (FMI) indicano il 2,3% e quelle del Ministero delle Finanze +3%. Tra i fattori di crescita la domanda interna, i prezzi in rialzo dei combustibili e dei prodotti alimentari.

Sul fronte **dell'occupazione**, secondo i dati del National Statistical Institute (NSI), il numero degli occupati nel secondo trimestre ammonta a 3,1 milioni di lavoratori, ovvero il 67,9% della popolazione attiva (tra i 15 e 64 anni), di cui il 18,9% nell'industria manifatturiera e il 17% nel commercio e riparazione auto. A causa dei forti processi migratori e della politica sociale cresce la carenza di professionisti e lavoratori qualificati che rappresenta il maggior ostacolo non solo per le aziende, ma anche per l'attrazione degli investimenti nel Paese in generale. Grazie alla ripresa della domanda interna e all'aumento dell'export, il tasso di

disoccupazione continua a scendere attestandosi al 5,5%, il livello più basso dal 2009, per un totale di 182.2 mila disoccupati. La Bulgaria è fra i paesi UE con la crescita più elevata del **costo del lavoro**, al settimo posto (+8,5%), contro una media UE del 2,6%, secondo Eurostat. Lo **stipendio medio lordo a giugno 2018** è pari a 572 euro, in crescita del 9% rispetto al 2017. Nello specifico, i settori in cui si registra la più alta crescita sono: ICT (+18,9%), industria estrattiva (+17%), cultura, sport e intrattenimento (+13%), agricoltura, silvicoltura e pesca (+12,7%), educazione (+12,7%). Il settore delle ICT, molto ben sviluppato in Bulgaria, registra anche le retribuzioni più alte (1.407 euro), sul versante opposto con 358 euro quello alberghiero e la ristorazione. Il basso reddito rappresenta uno dei principali fattori di migrazione all'estero dei giovani e del personale più qualificato.

Il **sistema bancario** rimane sano e ben capitalizzato con buoni livelli di liquidità. Il Fondo Monetario Internazionale ha elogiato i risultati dello stress test del sistema bancario bulgaro. Le riserve bancarie ammontano a 24 miliardi di euro secondo la Banca Nazionale Bulgara. In aumento i depositi delle famiglie (+7%) che ammontano a 25 miliardi di euro.

Alla luce della reale accelerazione del Paese, il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, nel suo rapporto economico di ottobre 2018, World Economic Outlook (WEO), ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita dell'economia bulgara, in espansione del 3,6% nel 2018 rispetto al 3,8% delle previsioni di aprile. Per il 2019 invece è previsto un aumento del 3,1%. Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, il saldo delle partite correnti in percentuale del PIL sarà in positivo del 2,4% nel 2018 e dell'1,6% nel 2019. L'inflazione media annua nel 2018 dovrebbe aumentare del 2,6%, per attestarsi sul 2,3% nel 2019. Il tasso di disoccupazione scenderà dal 5,6% nel 2018 al 5,5% nel 2019.

La **Banca Mondiale** stima una crescita dell'economia bulgara del 3,8% nel 2018 e del 3,6% nel 2019. Il **Ministero delle Finanze** della Bulgaria prevede, invece, +3,6% nel 2018 e +3,7% nel 2019. Ottimistiche anche le previsioni di **Unicredit**: +3,8% il PIL nel 2018 e +4,2% nel 2019.

Per la facilità di fare impresa, secondo l'ultima classifica **"Doing Business 2018"** della Banca Mondiale, su 190 Paesi, la Bulgaria occupa la 59° posizione (scende di 9 posizioni rispetto al 2017 secondo i parametri aggiornati). La discesa non è dovuta ad un drastico peggioramento dell'ambiente d'affari in Bulgaria, ma piuttosto al miglioramento di posizione di altri paesi che hanno eseguito delle riforme e migliorato il proprio punteggio.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE) primo semestre del 2018

Secondo i dati provvisori della Banca centrale bulgara (BNB), nel primo semestre del 2018 i **flussi degli investimenti diretti esteri in Bulgaria** registrano un calo del 49,5% e ammontano a **246,2 milioni di euro (0,5% del PIL)**, contro i 487,2 milioni nel 2017. Si conferma la tendenza negativa all'andamento degli IDE dell'anno precedente.

L'Equity capital, che comprende oltre alle partecipazioni societarie le transazioni nel settore immobiliare, ammonta a -26,6 milioni di euro, in calo rispetto ai 71 milioni dello stesso periodo del 2017. Stessa tendenza per **gli utili reinvestiti**: -16,2 milioni di euro nel periodo gennaio - giugno 2018 rispetto ai -9,5 dello stesso periodo del 2017.

L'andamento dei **flussi degli IDE verso la Bulgaria** registra un calo in quasi tutti i settori principali. In testa alla classifica per grandezza è l'industria manifatturiera (269,4 milioni di euro, contro i 256,8 milioni nello stesso periodo del 2017), seguita dal commercio (247,2 milioni di euro contro i 213,4 del primo semestre del 2017) e dal settore dell'ICT (25,5 milioni, contro i -2,3 milioni nello stesso periodo del 2017). In flessione è la produzione e la distribuzione di energia elettrica, energia termica e combustibili gassosi (-108,4 milioni di euro rispetto ai 19,4 milioni del 2017) e le attività finanziarie e assicurative (-230,7 milioni contro i -98,5 milioni).

Gli investimenti diretti esteri nel primo semestre del 2018 provengono maggiormente dai Paesi Bassi (258,1 milioni di euro, contro i 371,8 milioni dello stesso periodo del 2017), dalla Russia (161,5 milioni, contro i 8,2 milioni del 2017) e dalla Germania (80,6 milioni contro i 25,5 milioni nel I semestre del 2017).

In termini di **stock** gli **IDE** in entrata rimangono quasi invariati e ammontano a 82,7 miliardi di euro (82,1 miliardi nel I semestre del 2017). Principali paesi investitori sono i Paesi Bassi (14,7 miliardi di euro), l'Austria (7,8 miliardi), la Germania (5,7 miliardi), l'Italia (4,8 miliardi) e la Grecia (4,4 miliardi). Gli IDE in termini di stock sono concentrati nel settore immobiliare (20 miliardi), nell'industria manifatturiera (14,5 miliardi), nell'attività finanziaria e assicurativa (13,4 miliardi), e nel commercio (11,5 miliardi).

I flussi degli investimenti della Bulgaria all'estero ammontano a 138,5 milioni di euro nel primo semestre del 2018 rispetto ai 105,4 milioni dello stesso periodo del 2017. I maggiori paesi destinatari sono gli Emirati Arabi (57,4 milioni di euro contro i -14,7 milioni nel primo semestre del 2017), gli Stati Uniti (38,7 milioni contro i 20,1 milioni), la Germania (22,8 milioni contro i -2,8 milioni), il Regno Unito (22,6 milioni contro i 2,9 milioni), i Paesi Bassi (18,6 milioni contro i 0,6 milioni) e la Bielorussia (6,4 milioni contro i -0,5 milioni).

Per quanto riguarda i settori, nel primo semestre del 2018 si registra un aumento nell'industria manifatturiera (87,8 milioni contro i 11,3 milioni nel primo semestre del 2017), nelle attività finanziarie ed assicurative (22 milioni contro i 8,6 milioni), nei trasporti (17 milioni contro i -22 milioni) e nel commercio (15,3 milioni contro i 48,9 nel 2017), mentre sono in flessione l'industria mineraria (-1,3 milioni contro i 10,4 milioni del 2017) e il settore immobiliare (-1 milione contro i 6,5 milioni del 2017).

Gli investimenti bulgari in termini di **stock** ammontano a 4,6 miliardi di euro nel primo semestre del 2018 (erano 4,2 miliardi nel primo semestre del 2017) e i principali paesi destinatari sono le Isole Marshall (672,1 milioni), la Serbia (430 milioni), la Romania (392 milioni), la Germania (335,2 milioni), gli Stati Uniti (315,3 milioni), l'Italia (266 milioni) ed i Paesi Bassi (261,4 milioni). Quanto ai settori, in cima alla classifica è il trasporto e lo stoccaggio (con una quota di 14%, 651,6 milioni), seguito dal commercio (650,3 milioni), la ricerca scientifica (516,5 milioni), l'industria manifatturiera (488,6 milioni), le attività finanziarie e assicurative (475,4 milioni) e il settore immobiliare (400,3 milioni).

INVESTIMENTI ITALIANI IN BULGARIA

Nel primo semestre del 2018 i **flussi degli investimenti italiani in Bulgaria**, pari a -164,2 milioni di euro, continuano a registrare un rallentamento, rispetto ai -57,8 milioni nel primo semestre del 2017. L'Italia scende così agli ultimi posti nella graduatoria dei principali investitori in Bulgaria.

Tendenza opposta in termini di **stock**: gli investimenti italiani nel primo semestre del 2018 ammontano a 4,81 miliardi di euro, erano 4,84 miliardi nel primo semestre del 2017. Così l'Italia si posiziona al quarto posto dopo Paesi Bassi, Austria e Germania.

Nel primo semestre del 2018 i flussi degli investimenti della Bulgaria in Italia ammontano a 2,6 milioni di euro (contro i 24,3 milioni nell'anno precedente).

Quanto allo **stock**, gli **investimenti bulgari in Italia** nel primo semestre del 2018 ammontano a 265,8 milioni di euro (erano 253,7 milioni nel primo semestre del 2017).

Secondo le elaborazioni di Confindustria Bulgaria sui dati del Registro Commerciale bulgaro, nel Paese operano e investono più di 6.000 aziende a partecipazione italiana, impegnate in diversi settori: dal tessile alla produzione di energia, dall'agroalimentare alla lavorazione dei metalli, dai servizi finanziari ai trasporti per un fatturato totale di oltre 5 miliardi di Euro e oltre 70 mila posti di lavoro creati sul territorio.

Per quanto concerne la **distribuzione geografica** delle imprese italiane si rivela una tendenza a investire prevalentemente nel sud-ovest del Paese. La maggior parte delle imprese si concentra tra le città di Sofia, Plovdiv, Ruse, Varna e Kyustendil. Altri centri produttivi rilevanti sono Petrich, Burgas, Sliven, Stara Zagora e Pleven.

COMMERCIO BULGARIA-MONDO

Secondo i dati preliminari del National Statistical Institute, l'interscambio commerciale della Bulgaria nella prima metà del 2018 cresce del 2,3% e ammonta a 28,6 miliardi di euro. Aumentano le importazioni, pari a 15,5 miliardi di euro (+6,6%), mentre le esportazioni, pari a 13,1 miliardi di euro, registrano un calo (-2,3%). L'interscambio si mantiene vivace nei confronti dei Paesi UE, (+10,2%), che costituiscono il 67,7% del volume d'affari complessivo. Per contro, dopo un 2017 positivo, torna in calo l'interscambio con i Paesi extra-UE (-10,1% e quota del 32,3%), per l'andamento negativo in quasi tutti i principali mercati dell'area (Russia, Turchia, Cina).

La Germania è il principale partner della Bulgaria, con una quota del 14,4%. L'Italia nel primo semestre 2018 si conferma il secondo paese partner della Bulgaria con una quota dell'8,3%, seguita dalla Romania con il 7,8%.

Prosegue il consolidarsi dei rapporti commerciali tra Italia e Bulgaria. L'interscambio è in continuo aumento negli ultimi anni e a giugno 2018 ha raggiunto un nuovo record di 2,4 miliardi di euro, con una crescita del 7,4% rispetto alla prima metà 2017. **L'Italia occupa la seconda posizione come paese destinatario delle esportazioni bulgare** dopo la

Germania (2.130 milioni di euro, +19,5%), con 1.195 milioni di euro, ed il 7,1% di crescita rispetto al 2017, seguita dalla Romania, con 1.149 milioni di euro (+11,6%). **L'Italia è il terzo paese fornitore della Bulgaria** con 1.192 milioni di euro (+7,7% rispetto al 2017), dopo la Germania (1.983 milioni di euro, +12,1%) e la Russia (1.387 milioni di euro, -5,1%). Gli storici rapporti commerciali fra Bulgaria e Russia sono caratterizzati da significativi acquisti della Bulgaria di prodotti energetici; risultano contenute, invece, le esportazioni bulgare verso la Russia. Gli altri principali concorrenti dell'Italia sono i paesi limitrofi: Romania e Turchia.

Quanto al **dettaglio merceologico**, secondo i dati della Banca Nazionale, la Bulgaria **esporta** principalmente materie prime (41,8% del totale export), in aumento del 7,7% rispetto al 2017, di cui i metalli non ferrosi rappresentano la principale voce (10,8% del totale export), seguiti dai prodotti di base per l'industria alimentare (6,1%). Il 25,8% delle esportazioni bulgare è rappresentato dai beni d'investimento (-1,7%), di cui la meccanica, con tutti i sottosettori, rappresenta il 18,7% dell'intero export (+7,8%). Seguono i beni di consumo, con quota del 26,2% (+1,3%), di cui prodotti alimentari-bevande (quota del 6,5%) e abbigliamento, calzature (quota del 6,2%) rappresentano le principali voci, con una variazione annua rispettivamente del +10,3% e del -4%. Significativa anche la quota dei mobili (4,1%), con una crescita dell'1,4% e dei prodotti farmaceutici e della cosmetica (4,1%), in crescita dell'1,9%. I prodotti petroliferi contribuiscono per il 6% al totale dell'export, con un calo del 47,8% rispetto al primo semestre 2017.

Oltre alle materie prime, che rappresentano il 38,7% delle importazioni totali, la Bulgaria **importa** prodotti e beni d'investimento per la sua attività produttiva (26,8%). La principale voce, macchine e attrezzature (quota del 9,1%), è in crescita del 16,6%; in crescita anche tutte le altre voci del comparto, tra cui si distingue l'aumento del 25,6% dell'import di parti di ricambio ed accessori (quota del 5,1%) e del 20,7% dei mezzi di trasporto (quota del 5%). Tra i beni di consumo i prodotti alimentari (6,9%), farmaceutica e cosmetica (4,6%) hanno il peso maggiore, con un aumento, rispettivamente, del 7,9% e del 4,7%. I prodotti energetici rappresentano il 12,5% delle importazioni e sono in calo del 12,7%.

COMMERCIO ITALIA-BULGARIA

Nel primo semestre 2018 le **esportazioni** italiane in Bulgaria, secondo i dati ISTAT, ammontano a 1,2 miliardi di euro, in crescita del 9,4%, e le importazioni dalla Bulgaria pari a 1,2 miliardi di euro diminuiscono del -6,6%. Il saldo commerciale, negativo per l'Italia, passa dai -197 milioni di euro del 2017 ai -11 milioni di euro.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, l'Italia esporta principalmente prodotti della meccanica strumentale, con 182 milioni euro (+5,5%), che rappresentano il 15,5% delle vendite totali. La domanda di tali prodotti in Bulgaria è strettamente legata all'esigenza di consolidare la base produttiva interna, puntando all'ammodernamento e al miglioramento degli standard qualitativi. Fra questi, il nostro principale comparto in valore sono le altre macchine di impiego generale, le cui vendite passano da 45 a 47 milioni di euro (+4,8%) e le altre macchine per impieghi speciali che passano da 37 a 43 milioni di euro (+14,7%). In positivo, con +32,6% di crescita, la performance delle macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, con 39 milioni di euro. Per contro, il tradizionalmente forte comparto delle macchine di impiego generale segna un calo del -17,9%, passando da 45 a 37 milioni di euro; in leggero aumento le vendite di macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili, +3% per 17 milioni di euro.

Altri settori significativi sono il tessile (150 milioni, +8,8%), chimica (79 milioni, +4,9%), prodotti in metallo (72 milioni, +9,3%), autoveicoli (68 milioni, +10,7%), apparecchiature elettriche ed elettrodomestici (65 milioni, +8,4%) e prodotti alimentari (61 milioni, +13,4%).

L'Italia **importa** dalla Bulgaria principalmente materie prime. I prodotti metallurgici rappresentano il 20,1% dell'intero import italiano, per un valore di 239 milioni di euro, con un significativa diminuzione del -46,3%. Il calo delle importazioni italiane dalla Bulgaria nel primo semestre 2018 (-6,6%) è imputabile in gran parte a questo settore. Performance molto positiva per le apparecchiature elettriche ed elettrodomestici, con 24,4% di crescita, per 98 milioni di euro. Altri settori significativi importati sono l'abbigliamento (127 milioni, +10,5%) e le calzature (91 milioni, -4%), che insieme costituiscono il 18,4% delle nostre importazioni, per accordi di lavorazione conto terzi, che danno luogo a un traffico di perfezionamento passivo tra Italia e Bulgaria. Molte aziende bulgare effettuano lavorazioni in conto terzi, utilizzando materiali generalmente forniti dai committenti. Sono molte le aziende italiane che affidano parte della produzione a partner bulgari, non solo per i minori costi della manodopera, ma anche per la consolidata e qualificata capacità

produttiva. Importante anche la quota dei macchinari e apparecchiature (+8,7%, 79 milioni di euro) e dei prodotti tessili (+0,5%, 76 milioni di euro).

I FONDI UE 2014 – 2020

In base alle priorità strategiche identificate nell'Accordo di Partenariato, firmato il 7 agosto 2014, alla Bulgaria sono destinati circa 15 miliardi di euro, al netto del cofinanziamento nazionale (in media il 15%), ripartiti tra 10 Programmi a valere sui Fondi Europei strutturali e d'investimento (ESIF), a cui si aggiungono il nuovo Meccanismo "Connecting Europe", l'INTERREG V e i pagamenti diretti nel quadro della PAC (Politica agricola comunitaria).

Programmi operativi (ESIF)	11 305
Meccanismo per collegare l'Europa	406
Cooperazione territoriale europea	199
Pagamenti diretti	5 336
TOTALE	17 246

In questo periodo di programmazione si evidenzia un forte incremento delle azioni a supporto dell'imprenditoria, con conseguente impatto sull'attività delle aziende italiane, con particolare riferimento ai settori: trasporti, infrastrutture, idrico e rifiuti, energia, innovazioni, turismo e agricoltura. Si specifica, ad ogni buon conto, che ogni Programma, a seconda delle caratteristiche e delle azioni previste, potrà offrire una vasta gamma di opportunità e vantaggi alle imprese nella loro qualità di beneficiari diretti o indiretti.

Nel 2015 la Commissione Europea ha approvato altri due programmi, uno nell'ambito del **Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI)** per promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi e altri con un budget totale di 21 milioni, e l'altro nell'ambito del **Fondo Sicurezza Interna (FSI)** (budget totale 95 milioni).

Le risorse finanziarie nell'ambito dei Fondi Europei strutturali e d'investimento (ESIF) e l'attuazione dei programmi ad agosto 2018 sono consultabili nella seguente tabella (in miliardi di euro):

Programmi operativi 2014-2020	Budget del programma	Progetti presentati	Contratti firmati			Fondi effettivamente pagati		
	Totale (fondi UE+fondi nazionali)		Contratti firmati	Totale (fondi UE+fondi nazionali)	%	Fondi nazionali	%	Fondi UE
Trasporti e infrastruttura dei trasporti	1,9	48	41	2,2	82	0,4	25	0,4
Ambiente	1,8	227	81	0,8	37	0,1	8	0,1
Crescita regionale	1,5	577	512	1,2	77	0,4	28	0,4
Innovazioni e competitività	1,3	5320	1898	1,2	70	0,4	31	0,3
Scienza e istruzione per una crescita intelligente	0,7	780	173	0,3	46	0,1	17	0,1
Risorse umane	1,1	9491	2548	0,8	70	0,3	32	0,3
Buona gestione	0,3	202	161	0,1	36	0,03	11	0,3
Iniziativa per le PMI	0,1	1	1	0,1	100	0,1	100	0,1
TOTALE	8,8	16 646	5 415	6,7	64	1,8	23	2,0

Fonte: <http://2020.eufunds.bg>

FONDI UE 2018

Il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 ha iniziato ad operare realmente agli inizi del 2015 con i primi bandi. I beneficiari (istituzioni e aziende) mostrano un forte interesse verso i fondi europei. La maggior parte dei finanziamenti diretti sono destinati all'imprenditoria, all'innovazione, all'agricoltura e al rinnovamento tecnologico della produzione.

Tra le priorità: investimenti in capitale umano, incremento dell'efficienza della manodopera e sviluppo dell'economia del sapere, con particolare enfasi sui progetti ecocompatibili e sull'uso efficiente delle risorse.

Alla metà del 2018, il paese è riuscito a utilizzare poco più di 2 miliardi di euro dei fondi stanziati dal bilancio dell'UE. Dal 2015 fino ad agosto 2018 sono stati firmati 5415 contratti (compresi i contratti nell'ambito del Programma per lo sviluppo delle aree rurali) per un totale di 6,7 miliardi di euro (il 76,1% delle risorse disponibili per la Bulgaria). I pagamenti effettuati ammontano a 3,8 miliardi di euro, il 23% del budget complessivo (fondi nazionali e fondi UE). Per il momento registrano la migliore performance in termini di attuazione i programmi operativi "Sviluppo delle risorse umane" e "Innovazioni e competitività", con un assorbimento dei fondi dell'UE pari rispettivamente al 32% e al 31%. Di grande interesse è il Programma per lo Sviluppo delle Aree Rurali (PSAR) con un budget totale di 2,9 miliardi di euro (2,336 miliardi di euro di fondi europei e 551 milioni di euro di cofinanziamento nazionale). Al primo semestre del 2018 sono stati firmati 5367 contratti per circa 987 milioni di euro (il 46,8% del budget complessivo), di cui i pagamenti effettuati ammontano a 442 milioni (11,81% dei fondi disponibili).

Nell'ambito dello strumento finanziario Iniziativa per le PMI sono stati firmati contratti con 10 intermediari finanziari (United Bulgarian Bank; Raiffeisenbank; UniCredit Bulbank; ProCredit Bank; Cibank; Deutsche Leasing Bulgaria; Societe Generale Expressbank; Eurobank Bulgaria (Postbank); Banca DSK; Piraeus Bank Bulgaria) per il 100% delle risorse per l'introduzione di un prodotto di garanzia, che copre il 60% del rischio di credito per ogni PMI.

Conformemente ai Piani indicativi per il 2018 nell'ambito del PO "Innovazioni e competitività" 2014-2020, è in corso la procedura "Promozione dell'imprenditorialità" (budget 34 milioni di euro) con due scadenze in base all'attività economica – 8 ottobre e 10 dicembre 2018, mentre è attesa nel mese di novembre l'apertura della procedura "Miglioramento della capacità produttiva e sviluppo di servizi specializzati per le PMI e ICT" (75 milioni di euro). Nell'ambito del Programma per lo sviluppo delle aree rurali è in corso la sottomisura 6.4.1. "Investimenti per il sostegno delle attività non agricole" (budget 68 milioni di euro) che sostiene attività nel settore della produzione, dei servizi e dell'artigianato con scadenza per la presentazione dei progetti entro il 7 dicembre 2018.

PRESENZA ISTITUZIONALE ITALIANA IN BULGARIA

AMBASCIATA D'ITALIA A SOFIA

Via Shipka, 2
1000 Sofia, Bulgaria
Tel: +359 2 9217300
Fax +359 2 9803717
e-mail: ambasciata.sofia@esteri.it
www.ambsofia.esteri.it
Ambasciatore: Stefano Baldi

UFFICIO ICE DI SOFIA

**Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane**
Bul. Knyaghinya Maria Luisa, 2, Business center TZUM
1000 Sofia, Bulgaria
T + 359 2 9861574 F + 359 2 9817346
e-mail: sofia@ice.it
www.ice.it/it/mercati/bulgaria
Direttore: Alessandra Capobianco